

Superiore tutte e tre le messe della notte di Natale.

Era solito anche chiamarsi « Fratello Di Netta. » In Ciorani e in Tropea funzionando da Ministro, o supplendo in questo ufficio, e dovendo assegnare sé per eddomadario nella settimana, diceva: *Farà da eddomadario Fratello Di Netta.*

Il P. Caprioli, lui vivente, ne raccoglieva le notizie e già ne scriveva la vita. Egli accortosene, un giorno gli entra in camera, lacera il quaderno in minutissimi pezzi, e lo getta via per la finestra. *Come sarà provato ecc.*

66. Da questa bassa stima che aveva di sé, nasceva in lui l'amore di essere riputato tale anche dagli altri.

Una sera nella porteria di Tropea giunsero due Religiosi missionari, chiedendo ospitalità. Avvisato il Servo di Dio, corse, prese le loro valigie, li guidò alle stanze, e prodigò loro ogni cura. Lo credettero perciò Fratello laico, e lo richiesero di accompagnarli dal Superiore per ringraziarlo. Allora egli: *Che Superiore? che Superiore? io sono*

il « ciucciariello » della Comunità. Quei Religiosi sorpresi, dissero ai Padri, che al primo vederlo già si erano formati di lui l'idea di un gran santo, in che poi restarono confermati.

Essendo Rettore il P. Tallaridi, e cercando riformare l'Altare Maggiore, migliorato già dal Servo di Dio con molti sacrifici, cercò questi dissuadere dall'ideato disegno. Allora il Superiore lo garrì, presenti tutti i Padri e artisti. Egli tosto si pose ginocchioni, e incrociando le braccia sul petto, ad alta voce chiese perdono a tutti dello scandalo, diceva, che aveva dato. *Come sarà provato ecc.*

67. Giunse a provarne interna allegrezza, quando si presentavano queste circostanze che gli menomavano la stima altrui.

Da Maestro dei novizi in Ciorani, una volta immeritevolmente fu mortificato dal Rettore. Tutti i novizi se ne afflissero, egli ne gioì e non perdè punto la sua serenità.

Altra volta ricevendo un'osservazione dal Rettore Maggiore, P. Cocie, s'ignora su